**ASSE 4. INCLUSIONE DELLE DIVERSITA’**

L’Asse Inclusione prevede la definizione e l’attuazione di azioni educative e formative che privilegino i principi di accoglienza e valorizzazione delle differenze, uguaglianza nei diritti e nella dignità, rispetto delle capacità e delle inclinazioni soggettive, discostandosi il più possibile dall’utilizzo di categorizzazioni preordinate ed esclusive, nonché parziali e riduttive rispetto al valore globale e all’area potenziale di sviluppo di ogni individuo.

 **AZIONE 4.1**

*La Didattica Inclusiva*, sulla base di quanto indicato nella legge 53/2003 e nel D.lgs 59/2004, *calibra l’offerta didattica e le modalità relazionali, sulla specificità e unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo (…..) si sostanzia attraverso l’impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno.*

**A4.1 a L’INCLUSIONE SCOLASTICA**

Includere significa Accogliere tutte le diversità attraverso la predisposizione di una Didattica Plurale in grado di valorizzare le differenze e trasformare gli ostacoli in obiettivi fondata su un atteggiamento docente facilitante, creativo e compensativo; significa adottare una prospettiva inclusiva ed utilizzare una didattica funzionale alla promozione delle competenze che restituisca autonomia, senso critico e significato al processo di apprendimento dell’alunno che, dello stesso, diventa il protagonista, primo costruttore ed interprete.

La Didattica Inclusiva prevede, inoltre, da parte di tutto il team docente in stretta collaborazione con le famiglie, la continua, flessibile ed aderente ricerca alle strumentalità e alle risorse formative più adatte a rispondere ad ogni singolo bisogno espresso a scuola, privilegiando un atteggiamento di condivisione e facilitazione didattica attivando le sinergie del tutoring e del cooperative learning, affinché ogni abitante della scuola (alunno, genitore, docente etc.), ancor più se portatore di bisogni educativi speciali, di disturbo specifico d'apprendimento, di disabilità o di ognuna delle diversità afferenti al Piano Annuale dell'Inclusione - elaborato dal nostro Istituto Comprensivo - possa ambire, insieme al suo gruppo classe, alla realizzazione delle proprie aspirazioni, alla conquista dei suoi traguardi e al pieno riconoscimento del proprio percorso evolutivo.

Tutto ciò a seguito della collegiale predisposizione di percorsi didattici flessibili, continui ed integrati, oltre ad un’accurata, prospettica e valorizzante comparazione tra i pre-requisiti in ingresso e quelli in uscita che ponga l'attenzione sul percorso di crescita dell'alunno nella sua globalità, piuttosto che sostare sulla valutazione delle singole prestazioni.

**A4.1b L’ICF**

Ai fini inclusivi, Il Ministero per l’Istruzione e la Ricerca, sollecita *l’applicazione nella scuola del modello ICF* (*International Classification of Fuctioning*, *Health and Desease*) *dell’OMS, al fine di diffondere un approccio focalizzato sul ruolo determinante che l’ambiente scolastico, nei suoi molteplici aspetti, svolge nell’effettiva integrazione degli alunni con disabilità, invitando all’analisi dei fattori contestuali, con particolare riguardo agli elementi costitutivi del contesto scolastico, ai facilitatori e alle*barriere*che determinano le*performances*degli alunni con disabilità nelle pratiche di integrazione scolastica*.

L’ICF si delinea infatti come una classificazione e descrive lo stato di salute degli alunni in relazione ai loro ambiti esistenziali - scolastico, socio-territoriale e familiare - al fine di cogliere i fattori che, in tali contesti di riferimento, possono determinarsi come influenti - mediatori facilitanti o barriere - nella gestione della disabilità stessa, condizione determinata da molteplici elementi che coinvolgono, in maniera interrelata e sovrapposta, tutti gli ambiti relazionali frequentati.
Tramite l’ICF si vuole quindi descrivere non soltanto i soggetti coinvolti, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione alla loro storia personale, agli stimoli, alle contingenze e alle possibilità offerte dalle interazioni continue con i contesti d’appartenenza e sottolineare l’unicità e la globalità dell’individuo, al fine di attivare, in funzione del suo potenziale riabilitativo, percorsi didattici personalizzati ed integrati coerentemente con le strategie della didattica per competenze in una relazione sinergica con tutto il gruppo classe.

Il contributo innovativo dell’ICF risiede infatti nell’aver offerto uno nuovo sguardo prospettico ed un approccio globale alla persona: la valutazione delle abilità di una persona con disabilità non può limitarsi agli aspetti funzionali, ma deve tener fortemente presente gli aspetti contestuali - cognitivi, emotivi, psico-affettivi ed adattivi - che sono determinanti in merito ai livelli di riconoscimento, attività e partecipazione sociale.

**A4.1 c DIDATTICA PER COMPETENZE E STRATEGIE INCLUSIVE**

La scelta delle strategie e delle tecniche educativo-didattiche per la promozione delle competenze rappresenta il punto di avvio di un percorso curriculare che, evitando l'episodicità e la frammentarietà dell'intervento formativo a favore dell'attuazione di una progettualità continua, flessibile ed integrata, pone le basi per la co-costruzione della didattica inclusiva.

La didattica per competenze viene investita di un forte valore inclusivo proprio per il suo rendersi aderente e flessibile ad ogni bisogno espresso in ambito scolastico, modulando essa risorse, strategie, interventi ed atteggiamenti, affinchè ciascun alunno possa esprimersi con il proprio linguaggio, accogliere i messaggi utilizzando i codici del proprio stile di apprendimento, e sentirsi riconosciuto nelle specificità della sua personale azione educativa.

All'interno della Didattica per Competenze o sovrapposti ed interrelati ad essa in una relazione trasversale di circolarità e complementarietà formativa, intervengono **i seguenti aspetti cardine dell'intervento inclusivo:**

* **Meta cognitivo:** L’approccio metacognitivo rappresenta una possibilità preziosa di trasmettere contenuti e strategie, attraverso un atteggiamento docente, accogliente e facilitante, che ponga l'attenzione non su *cosa* l’alunno apprende, ma su *come* l’alunno apprende. Oltre a tradursi in proposte, sollecitazioni ed interventi didattici che stimolino la partecipazione e l'intervento attivo dell'alunno all'interno del proprio percorso formativo, la didatica metacognitiva ha la funzione principale di aiutare il gruppo classe ad operare riflessioni condivise sui processi d'apprendimento, a delineare, con sempre più consapevolezza, capacità auto-valutativa ed auto-direzionale, i confini, gli stili, le modalità del proprio modo di apprendere, di esprimere e tradurre l'appreso in personali, integrate e coerenti azioni didattiche. Il modello metacognitivo evidenzia la necessità di utilizzaree e valorizzare le competenze personali per arrivare a manipolare le informazioni in modo coerente con le caratteristiche stesse del compito assegnato e in funzione di traguardi comuni. A tal fine, l'osservazione sistematica del proprio agire didattico, della propria dimestichezza a narrare aspetti personali di fragilità e forza, indagare il proprio vissuto storico nel contatto con i contenuti specifici, può condurre gli alunni allo sviluppo di una conoscenza metacognitiva ove possano risiedere le risorse formative più significative.
* **Dialogico ed autobiografico:** In ambito didattico trova fondamento, significato e prospettiva il Metodo Narrativo, il quale, in modo imprescindibile e fondante, si pone come creatore del filo conduttore che lega tra loro tutte le azioni formative messe in campo e diviene strumento di osservazione e valutazione del percorso svolto. Attraverso l'elaborazione di connessioni di senso, vissuti cognitivi, emotivi ed affettivi, i diversi momenti narrativi diventano l'anello di congiunzione tra i diversi contesti d'appartenenza: scuola, famiglia, territorio e creano la base per le interconnessioni formative più significative ed efficaci. A tessere la trama della propria narrazione è una ricognizione biografica che pone l'attenzione sugli atteggiamenti espressivi e comunicativi e che vede, nella narrazione, il primo elemento di incontro con l'altro, verso la creazione dell’interscambio dialogico.
* **Tutoring e Cooperative Learning**: Le metodologie dell' apprendimento cooperativo e del tutoraggio, prevedono l'attivazione dell'*interazione promozionale* (Relazione di sostegno reciproco favorente l'azione didattica) in piccoli gruppi di lavoro interscambiabili all'interno della stessa classe, nei quali prevalgono sentimenti ed atteggiamenti di collaborazione, sostegno, fiducia e rispetto reciproci. Dentro ciascun piccolo gruppo di lavoro (costituito per caratteristiche miste) la leaderschip è alternativamente assegnata e le responsabilità sono sia individuali che gruppali, così come i compiti relativi alla valutazione iniziale, intermedia e finale. Nel contesto dell'educazione tra pari, il tutor - ogni volta diverso a seconda di quali sono gli obiettivi, i compiti, le competenze da osservare - si pone come mediatore tra i contenuti e gli strumenti formativi, svolgendo la funzione del mediatore e facilitatore didattico, utuilizzando un linguaggio parificato al "sentire" (sistema proprio-recettivo) degli altri alunni, veicolando, nel contempo, sentimenti di vicinanza e solidarietà, all'origine dell'autostima e del rinforzo reciproci.
* **Facilitante e compensativo:** Per Didattica facilitante e Compensativa si intende quell'insieme di attenzioni educative, continue e diffuse, volte al riconoscimento e al sostegno delle difficoltà emergenti da parte del singolo alunno, o più alunni, ai fini del pareggiamento delle possibilità e delle prospettive di crescita di ognuno dei membri del gruppo-classe in un'ottica di pari opportunità nel raggiungimento delle competenze e dei traguardi ambiti in area scolastica, cognitiva, identitaria e sociale. A tal fine, l'instasurarsi di un clima di fiducia all'interno della relazione docente-alunno si ritiene di importanza fondamentale, essendo esso la base per la creazione di quel processo di affidamento/facilitazione che conduce alla circolarità e alla reciprocità formativi. Atteggiamento facilitante, questo, anche in fase di osservazione e riflessione sulle difficoltà incontrate, dove è opportuno, se non indispensabile, che si attivi una partecipata e personalizzata ricerca di un nuovo e condiviso utilizzo di strategie, risorse, stili e linguaggi atti a produrre modifiche importanti nell'attivazione dei processi di apprendimento e nell'applicazione trasversale, integrata e coerente, dei nuovi contenuti appresi.
* **Auto-Valutativo:** Il Piano di Miglioramento del nostro Istituto prevede la definizione di un Sistema di Auto-Valutazione, inteso come momento continuo e trasversale di osservazione delle dinamiche relazionali, educative e formative attuate nel contesto scolastico da parte di tutto il personale impegnato nel processo inclusivo, al fine di operare una riflessione condivisa circa le strategie, i significati e le pratiche della Didattica Inclusiva per Competenze. Tale processo auto-valutativo è auspicabile che conduca all'elaborazione di strumenti e modalità osservative che favoriscano il consapevole riconoscimento dei punti di forza e delle fragilità soggettivi nel contatto quotidiano con ogni sfumatura della diversità, attraverso una responsabile ed onesta osservazione del Sé Docente e della propria azione formativa inclusiva in relazione alle diversificate richieste e in funzione del raggiungimento dei traguardi prefissati. Ad un impegno di ricerca personale, va necessariamente affiancato un impegno di ricerca professionale, laddove solo attraverso una formazione ed un aggiornamento continui, selezionati in base ad obiettivi e bisogni, di volta in volta emersi e tarati sulle specifiche esigenze progettuali e didattiche, l'insegnante può reperire quelle risorse e quegli strumenti che, dall'approccio finalizzato, lo conducano all'attuazione di un intervento globale competente ed efficace.

**A4.1 d ASPETTI METODOLOGICI DELL’INCLUSIONE:** A livello metodologico, l'area Inclusione si avvale del sostegno di due importanti protocolli.

Il primo, il Piano di Gestione delle Diversità (al punto A4.2a di questo documento), di tipo osservativo, consente al team educativo di operare riflessioni condivise, reperire risorse formative, progettare strategie ed operatività dal valore valore compensativo e facilitante, quindi inclusivo, nell'accoglienza degli alunni portatori di diversità a seguito di periodi di osservazione e decodifica dell'esperienza collegialmente e sistematicamente osservata. Tale processo deve, però, necessariamente prevedere l'attuazione della Didattica per competenze e di tutti quegli aspetti, in essa contenuti, descritti al punto A4.1c di quest'asse, atti a valorizzare le differenze individuali, affinché il processo di significazione e rinforzo del singolo bisogno espresso, non appaia come isolante o settoriale, ma che vada a creare quel clima espressivo e relazionale di condivisione e circolarità che è alla base della didattica inclusiva, il quale va a porsi in aiuto nel percorso evolutivo di ogni singolo alunno presente a scuola.

Il Documento Integrale del PGD è reperibile sul blog d'Istituto afferente alla FS Strumentale Inclusione, all'area corrispondente.

Il secondo Protocollo Inclusione del nostro Istituto, consiste nel Piano Annuale dell'Inclusione (al punto di questo documento) ed è redatto dalla Funzione Strumentale Inclusione entro il mese di Giugno di ogni anno scolastico, a seguito di condivisione collegiale di obiettivi, risorse, strumenti con il GLI, il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (Direttiva MIUR 27/12/2012, C.M. n° 8/13) . Il PAI deve essere approvato dal Collegio dei docenti, così come qualsiasi proposta presentata in sede di GLI.

Tale Piano deve annualmente individuare gli aspetti di forza e di debolezza delle attività inclusive svolte dalla scuola e quindi deve predisporre un piano delle risorse da offrire e richiedere a soggetti pubblici e del privato sociale per impostare per l’anno scolastico successivo una migliore accoglienza degli alunni con particolare attenzione a quelli con diversi Bisogni Educativi Speciali.

Il Documento Integrale del PAI è reperibile sul blog d'Istituto afferente alla FS Strumentale Inclusione, all'area corrispondente.

**A4.1 e LA TRASVERSALITA’ DELL’AREA INCLUSIONE**:

Fare inclusione non significa mettere in atto azioni educative specifiche in presenza di situazioni contestuali di difficoltà o attivare particolari strategie e risorse, come da protocollo, per facilitare e compensare i percorsi didattici degli alunni portatori di diversità: l’inclusione è un’area trasversale che deve investire, in modo continuo e diffuso, tutti gli ambiti e tutti i momenti dell’azione educativa attraverso le proposta di una Didattica per Competenze e di un approccio educativo di tipo metacognitivo che doti tutti gli alunni di quegli strumenti per la conquista dell’autonomia quali la consapevolezza, la creatività e lo spirito critico.

l’inclusione, infatti, non è un’area a sé stante, ma è lo sfondo integratore - o comune denominatore - del contesto scolastico, in grado di dare significatività e direzionalità a tutta l’azione didattica, ma ancor prima, all’azione riflessiva e convergente di tutte le persone chiamate in causa nell’elaborazione del progetto educativo.

E in quest’ottica che vengono assegnate le risorse del Fondo d’Istituto: a seguito dell’attenta rilevazione di contingenze specifiche osservate trasversalmente dai docenti e definite in sede collegiale, sulle quali viene attuata una progettualità di sostegno e compensazione dal forte valore inclusivo.

**AZIONI A4.2 – A4.3 – A4.4**

***A4.2 STRUMENTALITA’ E PROGETTAZIONE AREA INCLUSIONE***

***A4.2a Piano di Gestione delle Diversità:*** All'interno de "Il Piano di Gestione delle Diversità" *(delibera della Regione Toscana 530 del 2008: si propone di diffondere in tutte le scuole lo strumento del PGD come strumento e dispositivo di gestione efficace per la valorizzazione di tutte le diversità presenti a scuola)* elaborato dal nostro Istituto Comprensivo, si possono trovare le sezioni delle diversità (Disabilità, DSA, Adozione, BES, intercultura, Disagio economico-sociale, differenza di genere e pari opportunità) con le tracce e i raccordi progettuali, i modelli e strumentalità, gli indicatori e riferimenti applicativi utili nell'approccio e nella gestione delle singole differenze identitarie e culturali espresse.

L'invito a tutti i docenti è però quello di distanziarsi da codificazione ed una proceduralità eccessivamente rigide e statiche, le quali possono rischiare di creare non pochi problemi nell'applicazione delle proceduralità educativo-didattiche inclusive, ma, ancor prima, nel riconoscimento e nell'accoglienza di elementi caratterizzanti l'alunno in maniera ben più significativa e determinante di quanto non lo faccia una definizione che lo collochi in una, o più di una, determinata categoria, che difficilmente sarà mai realmente rappresentativa di una casistica attendibile.

Se è vero, infatti, che l'inserimento di un alunno in una sezione diventa la via di accesso ad alcuni aspetti della sua personalità, e quindi al recupero degli strumenti d'ausilio per le sue difficoltà, è anche vero che una definizione non può rappresentare e descrivere in maniera completa gli aspetti storico-familiari e identitari, socio-relazionali ed adattivi, comprensivi delle dimensioni cognitive, affettive ed emotive necessariamente interrelate tra loro, ma che, anzi, proprio in funzione della sua diversità, vige un obbligo di approfondimento di tutte quelle dimensioni parallele alla diversità stessa, o, ancora, sovrapposte alla diversità stessa (comorbilità).

Gli interventi, le risorse e le strumentalità indicati nelle sezioni previste nel Piano di Gestione della diversità si attengono alla normativa vigente in materia: alla Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate n.104/1992, alle Linee guida sui D.S.A della L.170/2010, alla direttiva del 2012 per i BES, alle Linee Guida per l’integrazione degli alunni stranieri del 2014, mentre, per il protocollo di accoglienza ed inclusione delle famiglie adottive, ci si riferisce a quanto deliberato in sede di Collegio dei Docenti Unitario.

***A4.2 b* Il Piano Annuale per l’Inclusione:** A differenza del PGD, il PAI non si presenta come un protocollo di riferimento stabile, come strumento per il generale orientamento educativo-formativo di tutto il team docente, ma si prefigura come strumento flessibile e contingente, rispondente alle richieste specifiche che emergono di anno in anno, a seguito di un'accurata analisi dei punti di forza e degli aspetti di criticità, andando così a reperire, di volta in volta, risorse e strategie operative differenti, chiedendo ai soggetti coinvolti nel progetto educativo (docenti curriculari, personale Ata, famiglie, operatori esterni etc.) sempre contributi differenti, modulati sui bisogni espressi e sulle necessità rilevate in uno spazio di tempo circoscritto.

Al PAI spetta anche definire i rapporti, le alleanze educative e le prospettive di collaborazione che si attuano tra la scuola, i servizi socio-sanitari, gli enti e le associazioni di volontariato del territorio al fine di operare un raccordo che, in un'ottica di pluralità ed integrazione degli interventi, vada ad ottimizzare le risorse presenti e a fornire risposte competenti ed efficaci nel processo di sostegno ed inclusione di tutte le diversità.

La formazione, continua e contestuale, deve fungere da anello di congiunzione tra i diversi livelli e le differenti professionalità che concorrono all'attivazione delle progettuualità inclusive previste dal Pai, di modo da poter operare in modo trasversale ed integrato, coerente e ed efficace, provvisti di tutti quegli ausili conoscitivi ed applicativi che fanno del processo formativo un valore aggiunto di tutta l'azione inclusiva.

“*Il P.A.I. non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell’intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola per tutti e per ciascuno" (Miur, 2012)*

***A4.3 INCLUSIONE IN AULA:*** L'ASSE 4 di questo documento ha cercato di rendere manifesti le proposte, gli itinerari didattici, le risorse e le strategie atte a promuovere o, per meglio dire, a fondere, in modo irrinunciabile, la Didattica Inclusiva con tutti gli aspetti propri dell'educazione all'interno di tutti i processi d'apprendimento che coinvolgono il nostro stituto comprensivo e per tutte quelle personalità che, portatrici delle loro differenza, si fanno primo motore della nostra azione formativa più nobile e qualificata, nonchè primo elemento di arricchimento di crescita comunitaria.

Le aule diventano quindi i luoghi del riconoscimento e della co-costruzione, della partecipazione critica e consapevole, della condivisione di obiettivi, stimoli e significati tra alunni e docenti, dell'incontro e della narrazione identitaria e collettiva: in questi spazi si attivano progettualità ricche ed articolate, e, tra queste, quelle riguardanti il sostegno socio-linguistico agli alunni stranieri, come quelle descritte nei punti a seguire.

***A4.3 a PROGETTO PER LE AREE A FORTE PROCESSO IMMIGRATORIO:***

I progetti relativi alle “Aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l’emarginazione scolastica” (CCNL Comparto scuola 2006/2009, art. 9) prevedono il finanziamento di progetti di scuole, di ogni ordine e grado, collocate in aree a rischio e a forte processo immigratorio di tutto il territorio nazionale.

Il contratto colloca in un’unica previsione normativa le situazioni territoriali in relazione al contesto socio-culturale e al disagio economico e riconduce in un solo quadro concettuale di riferimento gli obiettivi di lotta all’emarginazione scolastica. L'obiettivo principale è quello di affrontare in maniera "sinergica” il problema della dispersione scolastica e dell’ integrazione scolastica, mettendo in piedi una serie di iniziative di diversa natura: attività di orientamento e/o ri-orientamento, aggregative-socializzanti, ludico-ricreative, di rafforzamento della motivazione e delle competenze, nonché attività di sensibilizzazione sui temi legati al disagio rivolte alle famiglie e attività di formazione dei docenti.In particolare, per gli stranieri, l’impegno quotidiano ha come sfondo l’educazione interculturale, finalizzata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento nella valorizzazione e convivenza delle differenze.

Per quanto riguarda il nostro Istituto, il finanziamento in oggetto, copre tutti gli interventi di tipo formativo a cura dei docenti curriculari relativamente al rinforzo linguistico degli alunni stranieri di recente immigrazione e/o con difficoltà adattive-relazionali che comportino un ritardo negli apprendimenti delle strutture linguistiche, in uno stretto rapporto di integrazione con tutte le aree disciplinari e tramite l'utilizzo di strategie e risorse trasversali personalizzate e flessibili, compensative e facilitanti, che conducano ogni alunno alla conquista delle competenze di base.

A tal fine, il nostro Istituto ha elaborato una griglia per la rilevazione dei pre-requisiti linguistici e del grado di benessere complessivo degli alunni stranieri presenti a scuola, comprendente indicazione per l'osservazione e la decodifica degli aspetti didattici, comportamentali e relazionali, da utilizzare in sede progettuale e in sede di verifica iniziale, intermedia e finale.

**A4.3 b PROGETTO *"SCUOLA CON VISTA":*** Il Progetto Scuola con Vista, promosso e finanziato dall'Unione dei Comuni Montani in collaborazione con OX-Fam Italia, prevede l'attivazione di laboratori a sostegno linguistico per gli alunni stranieri inseriti nel nostro Istituto. Tale progetto, condotto dagli esperti di Ox-Fam Italia, della durata di circa n. 20 ore complessive, mira a rinforzare le abilità linguistiche degli alunni mediante la predisposizione di interventi dalla valenza facilitante e compensativa a carenze precedentemente rilevate in sede di osservazione.

Il progetto si svolge all'interno del nostro Istituto, coinvolge piccoli gruppi di alunni con un livello linguistico il più possible omogeneo e prevede un raccordo continuo con i docenti interni affinchè via sia continuità e coerenza tra i diversi percorsi formativi attuati.

A conclusione del percorso, viene redatta, a cura degli esperti, una relazione finale descrittiva degli obiettivi e delle strategie selezionate, dei risultati ottenuti e di eventuali indicazioni progettuali per il futuro.

**A4.3c LABORATORI LINGUISTICI PER GLI ALUNNI STRANIERI NEO ARRIVATI:** E' sempre l'Unione dei Comuni Montani del Casentino, in collaborazione con OX-Fam Italia, a coordinare gli interventi di prima formazione linguistica L2 per gli alunni stranieri neo-arrivati nel nostro paese.

Questo momento di rinforzo linguistico, previsto nelle due settimane che precedono l'inizio dell'attività scolastica e curato dagli esperti di OX-Fam Italia, si pone l'obbiettivo di dotare gli alunni di quelle elementari risorse linguistiche - comunicative ed espressive - utili nella gestione della nuova quotidianità educativa all'interno della quale il linguaggio, seppur essenziale, ha il compito di aiutare il nuovo alunno nell'organizzazione delle prime azioni didattiche e nella promozione di nuove, importanti, relazioni amicali.

L'organizzazione didattica di questo momento formativo, prevede la predisposizione di sessioni laboratoriali per gruppi di alunni, il più possibile omogenei, in età compresa tra i 6 e i 13 anni che abbiano già frequentato istituti scolastici in altri paesi o che accedano per la prima volta al mondo dell'istruzione nel nostro paese.

A conclusione del percorso, come per quello precedentemente illustrato, verrà redatta una relazione finale a cura degli esperti.

**A4.4 RICERCA DSA**

**p** **: INCLUDERE E’ ACCOGLIERE NELLA ORDINARIETA’ SCOLASTICA TUTTE LE DIVERSITA’, per cui le DIFFERENZE INDIVIDUALI e le DIFFICOLTA’ vengono trattate con una “DIDATTICA PLURALE” in grado di - valorizzare le differenze, a partire dal superamento della indifferenza verso le diversità - affrontare le difficoltà, a partire dalla loro trasformazione da ostacolo per l’allievo a obiettivo per gli insegnanti, mediante l’uso creativo dell’intervento didattico**

 **- far : INCLUDERE E’ ACCOGLIERE NELLA ORDINARIETA’ SCOLASTICA TUTTE LE DIVERSITA’, per cui le DIFFERENZE INDIVIDUALI e le DIFFICOLTA’ vengono trattate con una “DIDATTICA PLURALE” in grado di - valorizzare le differenze, a partire dal superamento della indifferenza verso le diversità - affrontare le E’ ACCOGLIERE NELLA ORDINARIETA’ SCOLASTICA TUTTE LE DIVERSITA’, per cui le DIFFERENZE INDIVIDUALI e le DIFFICOLTA’ vengono trattate con una “*DIDATTICA PLURALE*” *in grado di -* valorizzare le differenze, a partire dal superamento della indifferenza verso le diversità - affrontare le difficoltà, a partire dalla loro trasformazione da ostacolo per l’allievo a obiettivo per gli insegnanti, mediante l’uso creativo dell’intervento didattico**

 **- far apprendere ogni allievo e portarlo al massimo livello possibile di formazione**

**ti, mediante l’uso creativo dell’intervento didattico**

 **- far apprendere ogni allievo e portarlo al massimo livello possibile di v come centrale nel proprio processo**